

Istruzione sul cholera morbo / scritta dai Dottori Berruti e Trompeo.

Contributors

Berruti, Secundus Joannes Maria, 1796-1870.
Trompeo, Benedetto.
Royal College of Surgeons of England

Publication/Creation

Torino : Tip. Mancio, Speirani, 1831.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/agaw92g5>

Provider

Royal College of Surgeons

License and attribution

This material has been provided by This material has been provided by The Royal College of Surgeons of England. The original may be consulted at The Royal College of Surgeons of England. where the originals may be consulted. This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

ISTRUZIONE

SUL

H O L E R A M O R B O

Scritta dai Dottori

BERRUTI E TROMPEO

Membri

DELLA

Commissione Medica Piemontese

INVIATA DA S. M.

In Austria ed in Ungheria.

TORINO

TIPOGRAFIA MANCIO, SPEIRANI E COMP.

1851.

ISTITUTIONE

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

1801

faccia al pericolo più o meno vicino, dell' introduzione di cholera in questi R. Stati, ci facciamo un dovere di prestare di chiari, semplici ed efficaci avvertimenti il pubblico, intorno ai caratteri più essenziali della malattia per non confonderla con altre, sia intorno ai modi più facili per tenerla lontana, sia finalmente intorno ai soccorsi che si debbono prestare all' ammalato prima dell' arrivo del Medico ed alla preparazione dei sani per la guarigione degli ammalati.

Cholera che ha già fatto perire tante persone in paesi e in tempi diversi, ed in ogni stagione, senza distinzione di classi, di età, di sesso e di professione, è una malattia attaccaticcia. Questo principio è ammesso dal Governo e venne confermato dalle osservazioni de' Medici, e dalle nostre proprie che ci hanno recati a religiosa sollecitudine di rassegnare al Governo i nostri ragguagli, e specialmente nell' ultimo.

Questa malattia è gravissima perchè assale talora impreveduta-

mente anche i più robusti , si aggrava in poche ore , e i soccorsi pronti ed efficaci uccide , sebbene in altri casi abbia un corso meno rapido ed un esito meno funesto.

Per buona ventura si hanno però i mezzi per tenerla lontana , e di questo s' occupa il Governo. I privati possono loro canto premunirsene , osservando esattamente alcune ma ben intese cautele. Queste cautele riguardano la persona da una parte , e dall' altra le avvertenze da praticare nel trattare con persone , maneggiare robe o frequentar sospetti ecc.

Premesse queste brevi considerazioni , ecco i caratteri essenziali che si osservano successivamente sin dal principio della malattia.

Improvvisa grandissima spossatezza con vertigini , dolore di capo , oppressione e stringimento doloroso alla bocca del collo , stiracchiamenti dolorosi delle mani e de' piedi , dolore e gorgolio (borborigmi) alle budella , sforzi di vomito ed indi vomito di un liquido senza odore , che sembra di latte torbido e sparso di fila catarrose (mucose) : il vomito è accompagnato da diarrea di un' acquaccia consimile : il malato è tormentato da grandissima sete , e desidera specialmente bevande fredde ed acide : le fattezze del volto diventano stravolte , gli occhi s' incavano e si fanno immobili , la voce altera e prende un suono particolare , un colore di livido si mostra alle dita de' piedi e delle mani , e quindi successivamente ad altre parti del corpo , il quale è raggrinzato e indurissimo a toccare , particolarmente alle estremità ed alla punta del naso ; i polsi sono quasi impercettibili , e le orine sono sopresse. Questi sono i caratteri più comuni ed essenziali : non volte però non si mostrano che in parte , e la malattia non è essere ciò nulla di meno il cholera con tutta la sua gravità ed i suoi pericoli. Questi segni indicheranno tanto più el

clera se molti della stessa famiglia gli uni dopo gli altri restano affetti senza causa apparente, e muojono in poche ore.

A questa descrizione della malattia si deve aggiungere quali sieno le cause principali che ne favoriscono lo sviluppo, affinchè col conoscerle in tempo le possiamo prevenire, tenerle lontane o diminuirle.

Queste cause si trovano o in noi stessi o fuori di noi: le prime consistono principalmente nella predisposizione, e questa predisposizione si forma sopra tutto in coloro che vivono in luoghi e camere umide, strette, e poco ventilate e puzzolenti; in coloro che trascurano la pulitezza, che si cibano, e fanno irregolarmente, e si espongono a raffreddamenti, che fanno uso di cibi difficili a digerire, non sani e non ben condizionati, che fanno stravizzi sì nel bere che nel mangiare, e quelli in una parola che si abbandonano all'intemperanza soprattutto del vino e delle bevande spiritose, dei cibi crudi, amaturi, flatulenti, oleosi, grassi, e segnatamente delle carni di majale e delle carni salate.

La predisposizione si contrae pure da quelli che si danno disordinatamente allo sfogo delle passioni, e che si lasciano dominare dalle affezioni, dalla malanconia o dai timori esagerati del morbo, e da quanto può perturbare il modo di sentire dei nervi, e sconcertare la digestione.

La causa esteriore della malattia consiste in un principio contagioso, da taluni chiamato veleno, sottilissimo ed invisibile, la cui esistenza non può essere negata, e la cui natura quantunque in parte tuttavia sconosciuta, ha pur troppo la forza di comunicare la malattia. Il modo con cui questo principio si moltiplica nel corpo degli ammalati, da essi si diffonde, si attacca a quasi tutte le cose toccate o che si trovano vicine ai malati stessi; la maniera finalmente con la quale s'insinua nel corpo de' sani, e vi trapianta in più o meno di tempo il male, tutto questo è, come succede in tanti altri casi, un

oscurissimo mistero: fatto è però che l'esperienza non lascia luogo a muovere dubbio sull'esistenza o sulla virtù, diciamo pure, di questo perniciosissimo principio contagioso.

I Governi non solo cercano di provvedere direttamente combattere le cause che predispongono alla malattia, ma sono ancora tutti concordemente adoperati ad allontanare e minuire la seconda e non meno gravissima causa del cholera, quella cioè del contagio; col quale nome si dee intendere quel principio che trasmette la malattia o per toccamento o per imprudente avvicinamento di corpi o robe infette.

I regolamenti di sanità tuttochè alquanto incomodi ad osservarsi, e severissimi per le pene che minacciano, sono per in complesso il solo e migliore preservativo contro quelle cause che sono fuori di noi, e che i privati non possono da se stessi tenere lontane. Oltre all'obbligo morale per cui tutti sono tenuti di obbedire alle leggi stabilite, vi ha pure quello dell'interesse proprio, poichè se questi ordini di sanità dettati dall'esperienza e dal più disinteressato spirito di umanità vengono osservati, è certo che la malattia o non si mostra comparendo, si propaga assai meno, si combatte con facilità, si restringe, e si diminuisce.

Mentre dunque ciascuno e per dovere e per interesse e per propria conservazione si recherà a religiosa premura di adattare colla debita sommissione le precauzioni dal governo ordinate contro la malattia vicina, o già introdotta, non si dimenticherà dall'altra parte di praticare, ciascheduno secondo la propria possibilità, tuttociò che sinora è stato riconosciuto più efficace a purificare l'aria, a tenere il corpo nel debito equilibrio, ed al premunire l'animo contro gli affanni ed agitazioni inevitabili in tempo di pubbliche calamità.

Tutto ciò che può corrompere l'aria sarà per quanto possibile rimosso, si avrà cura di tenere puliti li cessi, li

li, i piani, le scale, le camere, gli anditi ed i pavimenti, e levarne ogni sozzura, e di purificare ogni cosa (1).

La regulatezza e la temperanza nel modo di cibarsi e di vivere saranno osservate scrupolosamente soprattutto nel pasto della sera, e nulla si tralascierà per conservare ed accrescere la pulitezza del corpo.

L'aria che si respira debbe essere rinnovata frequentemente in aprire le finestre, con qualche cautela però secondo donna il vento, e si profumeranno le camere con aceto semplice, lasciandolo svaporare da un vaso verniciato. L'aceto comune, quando è perfetto, può tener luogo di ogni altra preparazione. In quei luoghi ove sono comuni i legni resinosi, quali sono il pino, il larice (malegine), l'abete (sapino), si potrà accenderne qualche scheggia, o farne vampa, percorrendo due o tre volte al giorno le camere. Si può anche tenere qualche tempo un fuoco fiammante acceso ne' cammini, far rinnovare così l'aria mediante la corrente che il fuoco vi mancherà di stabilire nelle camere stesse; si adopera anche per disinfettare l'aria, la soluzione del così detto Cloruro di calce, nel modo che diremo in seguito.

Oltre a queste cautele ottime ad osservarsi per purificare l'aria specialmente delle proprie abitazioni, ognuno procurerà soprattutto d'inverno, in tempi umidi e nebbiosi di non uscire di casa troppo per tempo il mattino, di confortarsi prima di stomaco con qualche boccone di cibo e sorso di bevanda, come pane, cioccolate, brodo o vino; la sera non si stia senza necessità fuori di casa troppo tardi specialmente nei luoghi sovra indicati: si eviti quel marcire fra il freddo e l'aria viziata delle osterie: non si vada attorno per le strade senza bisogno, e quando non si potrà far diversamente, si procuri

(1) *V. Manif. del Vicar. del 15 dicembre 1831.*

di essere ben coperto onde scansare l'impressione sempre pericolosa dell'aria fredda ed umida delle notti: la calzatura un punto essenziale in tempo di pestilenza: si faccia ogni sacrificio per avere buone scarpe soprattutto ne' giorni umidi il conservare il piede caldo ed asciutto è un ottimo preservativo (1): le altre parti del corpo siano pur difese da abiti netti e sufficienti, accrescendoli alloraquando il freddo si accresce: chi si trova avere vestimenta di seta le adoperi, perchè si sa che la seta rifiuta i contagi: è bene di lavarsi bocca, volto e mani con aceto dilungato prima di uscire di casa, nel tornare si ripeterà il lavamento, e si cambieranno, quando si può tutti o parte degli abiti: chi può avere una boccia di spirito di aceto che si vende sotto il nome di piro-ligno se la porti indosso fiutandola secondo il bisogno, all'avvicinarsi ai luoghi od a persone sospette.

Le cento altre invenzioni che si propongono, sono, per non dire altro, inutili. La moderazione nelle fatiche e nello studio è cosa essenziale; gli esercizi del corpo, le passeggiate ed il riposo sono pure ottima cosa; i divertimenti siano semplici e innocenti, l'allegria e la tranquillità dell'animo, le distinzioni ben intese e le consolazioni del buon senso e della ragione debbono infine cooperare a mantenere l'equilibrio nelle funzioni.

Allora quando in tempo di cholera uno si sente qualche leggiera indisposizione, come sono le così dette costipazioni o i raffreddamenti è ottimo il porsi subito a letto, e considerare il caso come più grave di quello che è: l'incomodo verrà curato coll'assistenza del Medico, e cogli aiuti che si sogliono generalmente adoperare nelle famiglie; a questo modo si tro-

(1) Vedi il ragguaglio da noi diretto al Governo in data del sei del corrente dicembre.

nella radice il primo germe di quella predisposizione al cholera, di cui abbiamo parlato più sopra.

Che se a malgrado delle avvertenze suggerite sin qui, sia per la ventilazione e per la nettezza, come pel modo di governarsi di animo e di corpo, uno viene ad essere assalito dalla malattia, ad avere cioè alcuni o tutti i segni che abbiamo descritti più sopra, se gli preme la conservazione della propria vita, non deve esitare un istante: la prontezza de' soccorsi, e quindi l'immediata dichiarazione della malattia, sono in questo caso gli unici mezzi che gli restano a salvarsi da un pericolo tanto più grave, quanto più tarda a ricorrere a questi espedienti.

Il primo passo è quello di coricarsi a letto quanto più si può caldo, ed in luogo riparato, d'aria buona ed asciutta, e si manderà quindi in sul fatto per un Medico, e gli astanti imprenderanno subito e senza timore la prima parte della cura; si è detto senza timore, perchè si ha ogni ragione di credere che il toccare gli ammalati nei primi principj non porta con sé alcun pericolo, e per altra parte anche i più timidi possono rassicurarsi col lavarsi prima e dopo l'operazione, le mani, la bocca ed il volto con aceto dilungato, ed evitando di respirare l'alito degl' infetti, e trangugiare la saliva, e prendendo avanti qualche blando ristoro, e col levarsi dopo l'operazione il soprabito, ed esporlo all'aria forte, oppure ai vapori dell'aceto, dello zolfo, dei legni resinosi, o di cloruro di calce.

Questa prima parte della cura da incominciarsi prima dell'arrivo del Medico consiste in fregagioni fatte con spazzette umide, con panni lani caldi imbevuti di spirito di vino, o di altra sostanza spiritosa su tutto il corpo, ma principalmente ai piedi, alle mani, al petto, avvertendo però che il malato non prenda aria fredda.

Si applicheranno ai piedi bottiglie di acqua calda, polente,

mattoni e sassi discretamente infuocati ed avvolti in panni, simili. Il ventre, il petto e le gambe verranno coperti di panni caldi ed asciutti; i bagni caldi quando si potessero avere, sarebbero utilissimi a promuovere il sudore: in questo caso l'acqua dovrebbe essere a 35 o 36 gradi di Reaumur, e si avrà sempre l'avvertenza di tenere il malato riparato da ogni impressione d'aria fredda.

In quanto ai bagni a vapore, essi si possono pure adoperare varj sarebbero i modi che proporre si potrebbero per prepararli in pochi minuti; fra gli altri espedienti però quel che segue è semplicissimo. Coricato il malato nel letto, si procurerà di sollevare le coperte facendone una specie di volta al di sopra di tutto il corpo, e ciò, mediante assicelli, bacchette od altri espedienti che la necessità e la natura degli arnesi che si hanno a mano, non può non suggerire anche ai meno ingegnosi. Trovandosi a questo modo tutto il corpo dell'ammalato, meno la testa, collocato come in un forno, dalla parte de' piedi, e colle debite avvertenze si introdurrà una lampada alimentata di spirito di vino, oppure qualche recipiente col brace accese, e dopo di essersi assicurati contro ogni pericolo si chiuderà la bocca della volta, e si lascerà che l'aria riscaldata sotto le coltri operi tanto da produrre un largo sudore.

Se la temperatura dell'aria della camera lo permette, si può anche porre il malato in una tinozza da bagni vuota, mettere tra i piedi del medesimo un vaso pieno di spirito di vino, coprire con un lenzuolo la tinozza in modo che la sola testa del malato resti libera, eppoi accendere lo spirito di vino nel vaso suddetto. La massa d'aria racchiusa nella tinozza si scalda con tanta celerità che generalmente il malato in meno di tre minuti prorompe in profuso sudore. Procuri allora di reggere quanto più può a questo calore, e poi venga riposato.

in letto ben caldo, e coperto con coltri di lana atte a mantenere l'incominciato sudore.

Terminate le fregagioni od i bagni, si dieno all' ammalato infusi caldi di erbe aromatiche eccitanti il sudore, come mentruca, tiglio, *thè*, sambuco, camomilla, salvia ecc. Le bevande fredde, tuttochè desiderate dagl'infermi, non debbono per nessun modo essere concesse; si applicheranno pure nell'istesso tempo al ventre empiastri caldi di farina e di aceto con senapa, oppure di erbe aromatiche cotte nel vino. Se poi i dolori del ventre saranno acuti, si applicherà al ventre stesso un empiastro di semi di lino, di farina comune col latte, e coll'aggiungervi un poco d'olio ed un po' di decotto dolcificante ed emolliente (altea, orzo, riso).

Il vomito e la diarrea a malgrado di questi aiuti durano ciò nulla ostante più o meno: per temperarli però, mentre si sta attendendo il Medico, si potrà amministrare al malato per bocca un decotto di altea, di orzo, ovvero di riso con qualche goccia di aceto; sarà pure bene, quando si ha alla mano una siringa di dare alcuni serviziali coll'istesso decotto nel quale si sarà fatto cuocere semi di papavero, camomilla, mentruca o tuorlo d'ova.

Questi sono i soli ed unici rimedj che si possono adoperare con successo, e senza pericolo nella famiglia stessa prima dell'arrivo del Medico, al quale poi appartiene di modificare il metodo di cura a norma delle circostanze.

L'averli indicati basta a far conoscere che tutto deve cooperare a richiamare il calore naturale in tutto il corpo mediante un pronto ed abbondante sudore, e che ogni buon padre di famiglia dee all'avvicinarsi del pericolo tenersi provveduto di una quantità sufficiente di que' semplici che si dovranno poi adoperare immediatamente nel caso in cui la malattia si mostri nella casa. Questi semplici consistono, come si è detto, in vino, aceto ottimo, spirito di vino, riso, altea, salvia, tiglio, *thè*, camomilla, lavandula, menta, semi di

papavero , senapa , ecc. A ciò si aggiungeranno alcuni pezzi di flanella ruvida , spazzette di setole per le fregagioni: coloro che avranno la possibilità, faran pur bene di riserbare una camera quanto si può isolata , e nella quale non si lascerà fuorchè il letto e gli arredi più indispensabili ; in essa si ricovererà quella persona della famiglia che venisse assalita dal morbo e si eviterà di infettare il resto della casa.

L'ignoranza e la mala fede si sono ne' paesi ove è comparso il cholera prevaluti della credulità e de' timori inevitabili in tali emergenze per ispacciare come rimedj infallibili alcune pratiche o preparazioni, le quali non riuscirono però a giustificare le bugiarde promesse de' loro autori. Ogni persona di buon senso si asterrà di prestar fede alle millanterie de' cerretani , ed alle promesse di quei molti , che non mancano mai ne' tempi di calamità di decantare i loro specifici , e di cercare di far danaro sotto il colore di una mentita umanità.

Non vi ha pel cholera , giova dirlo francamente , alcun rimedio specifico ; il migliore è quello semplicissimo di fomentare il calore del corpo e procurare il sudore : se vi fosse un rimedio più sicuro e più efficace di questo e più pronto , non si dovrebbe aspettare dai cerretani. I Medici interessati più d'ogni altro dell'onore della propria arte sarebbero i primi a proporlo, giacchè l'utile loro è sempre unito all'utile ed alla guarigione dell'ammalato, ed in ogni caso il Governo che è pure in grado di sapere quale sia il rimedio che è riuscito finora avvantaggioso ne' diversi paesi , non mancherebbe di far conoscere ogni altro metodo di cura o specifico che venisse ravvisato più sicuro e più facile a praticare.

Mezzi di purificazione.

Dopo d'aver indicato in qual modo si debba ciascuno regolare affine di non contrarre il cholera , e quali aiuti debbano

immediatamente prestarsi a chi ne fosse colpito, sarà pure utile di far cenno delle precauzioni da aversi dai particolari, affinchè il morbo sviluppatosi in un individuo non venga comunicato al restante della famiglia od alle persone che devono prestar assistenza al malato.

A questo scopo l'individuo affetto verrà posto in una camera spaziosa e facile a ventilarsi varie volte al giorno colle debite cautele onde non ne soffra il malato. Non si permetterà l'adito alla medesima se non alle persone necessarie per la di lui assistenza; si avrà somma cura di cangiare sovente le biancherie che servono al malato; le sudicie si metteranno subito in luogo aperto e fuori d'ogni pericolo che siano toccate da persone sane, e di poi saranno lavate e purificate da persone dedite a quest'ufficio.

Ogni individuo che si destina al servizio di malati di cholera, o che si espone per proprio ufficio all'infezione, deve evitare ogni commercio con persone sane per non propagare la malattia; se prova il più piccolo malessere deve tosto cessare dal suo ufficio, e pensare a ristabilirsi pienamente; più d'ogni altro deve osservare le regole di vitto e pulitezza, delle quali di già parlammo; non resterà mai vicino al malato più di quanto è necessario; cangierà sovente d'abiti, esponendo all'aria libera ed affumicando quelli che depone; laverà frequentemente le mani, il viso ed anche tutto il corpo con acqua ed aceto o con una soluzione di cloruro di calce; non dormirà mai nella camera del malato, e profitterà dei momenti liberi che gli rimangono per fare qualche passeggiata all'aria libera, e dovendo toccare il malato o cose infette si laverà tosto le mani con aceto puro.

Quegli abiti o panni infetti che non ammettono la lavatura possono nei casi ordinarii essere affumigati colle semplici fumigazioni fatte con due parti eguali di nitro e zolfo e quattro

parti di crusca. Questa polvere gettata sul fuoco eleva un fumo cui si attribuisce la proprietà *disinfettante*.

Nei casi gravi però non è prudente il fidarsi a queste semplici fumigazioni, e gli oggetti infetti si dovranno immediatamente abbruciare se di poco valore, od esporli ai seguenti mezzi chimici di *disinfezione*.

Vapori nitrici.

Se in un vaso di vetro o di porcellana o di stoviglia verniciata contenente un'oncia d'olio di vitriolo (*acidum sulphuricum*), si versa poco a poco un'eguale quantità di nitrato puro contuso, si otterrà l'acido nitrico, il quale in forma di vapori si diffonde nell'ambiente. La suddetta miscela si può rimescolare di tanto in tanto con una bacchetta di vetro accesa, si continui per qualche tempo l'evoluzione dei vapori. Finché questi sono bianchi hanno la virtù depurativa e non nuociono ai polmoni, ma allora che essi cominciano a divenir rossi fanno irritanti, eccitano una tosse violenta, e perciò devono tosto essere allontanati dalla camera dei malati.

Acido muriatico ossigenato, ossia vapori di cloro.

I vapori di cloro possono ottenersi in tre maniere: 1. Si prendono otto parti di sal gemma ben secco e polverato, e due parti di polvere di manganese (*oxidum manganensii*), si rimescolano ben bene queste due sostanze l'una coll'altra, si pongano in un vaso di vetro o di porcellana, si aggiungano quattro parti d'acqua con due parti d'acido solforico concentrato, e si avranno vapori di cloro in abbondanza. Siccome però questi sono assai nocivi alla respirazione quando sono troppo concentrati; così dovendo fare quest'operazione nella camera

nel malato, l'acido solforico s'infonderà a goccie, acciò non sia troppo rapido ed abbondante lo sviluppo di tali vapori.

2. In un vaso di vetro di conveniente grandezza e forma si metteranno le seguenti sostanze in debita quantità e proporzione, p. e. acido nitrico oncie quattro; acido muriatico oncie tre e mezzo; manganese polverato oncie due: si chiuda tosto il vaso con un ben adattato turacciolo, e si avrà un apparato che aprendolo lascerà uscire vapori di cloro, e che si potrà anche portare in tasca per averlo sempre in pronto ad ogni occorrenza.

3. I vapori di cloro si possono ancora ottenere mettendo il cloruro di calce in un vaso, e versandovi sopra poca quantità d'acqua che valga ad inumidirlo. Da questo vaso si eleveranno insensibilmente dei vapori, i quali in una camera d'ammalati varranno a *disinfettare* senza ledere la respirazione. Nel caso che si desideri una maggior quantità di detti vapori, si aggiungeranno alcune goccie di acido solforico. Se alla superficie del cloruro di calce si forma una pellicola che impedisca lo sviluppo dei vapori, si agiterà la massa con un bastoncino di vetro, di cristallo o di legno.

Soluzione di cloruro di calce.

La più debole soluzione è quella che si prepara con un'oncia di cloruro di calce in nove libbre d'acqua. La soluzione concentrata è preparata con un'oncia di cloruro in una libbra d'acqua. La soluzione concentratissima si forma con un'oncia di cloruro in mezza libbra d'acqua.

Queste varie soluzioni si ottengono mettendo il cloruro e l'acqua in una bottiglia di vetro che si agita ben bene, e lasciando di poi riposare la mistura finchè la parte non solubile di cloruro cada al fondo del vaso, allora si decanta l'acqua la quale è limpida, e si conserva in altri vasi ben chiusi ed in luogo fresco ed oscuro per servirsene all'uopo.

La soluzione di cloruro di calce può servire a lavati per ripulirli da qualunque sozzura o contagio che essere alla superficie del loro corpo, a lavare le mani ed anche tutto il corpo delle persone che devono all'infezione. I vasi che servono ai malati di cholera vere le materie evacuate, saranno lavati con questa soluzione stesso dicasi delle biancherie e vestimenta, degli arcamere, e di tutto ciò che essendo sospetto d'infezione scettibile d'essere lavato.